

ATTI PARLAMENTARI

XV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CXXXII-bis**

n. **2**

R E L A Z I O N E

**SULL'ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE CHE
ISTITUISCE L'UFFICIO EUROPEO DI POLIZIA (EUROPOL)**

(Anno 2006)

(Articolo 6, comma 2, della legge 23 marzo 1998, n. 93)

PRESENTATA DAL MINISTRO DELL'INTERNO

(AMATO)

Trasmessa alla Presidenza il 3 maggio 2007

PAGINA BIANCA



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO SULL'ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE DI EUROPOL (Legge 23 marzo 1998, n. 93, art. 6)

anno 2006

Si comunicano gli aggiornamenti relativi all'attività svolta nell'ambito della cooperazione Europol nel corso dell'anno **2006**, con particolare riferimento ai profili generali dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento, alla situazione e alle prospettive dell'Unità Nazionale Europol nonché alle principali aree di mandato.

EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO

Il futuro di Europol è stato uno dei principali temi posti al centro dei semestri di Presidenza austriaca e finlandesi dell'Unione Europea, al fine di rispondere all'esigenza – ampiamente avvertita in ambito comunitario – di rendere più attuale e flessibile il quadro normativo di Europol ritenuto eccessivamente rigido e non in grado di sostenerne l'inevitabile evoluzione, adeguando le sue modalità di azione a quelle delle nuove agenzie ed organismi impegnati sul fronte della sicurezza interna dell'Unione Europea - Eurojust, Ceu e Frontex.

Dopo un primo dibattito di orientamento politico tenutosi in occasione del Consiglio informale di Vienna (gennaio 2006) ed un confronto tecnico in seno al Gruppo Amici della Presidenza appositamente costituito, è stata elaborata una bozza di conclusioni del Consiglio con la previsione di cinque obiettivi specifici:

1. portare a compimento la ratifica dei tre protocolli¹ che modificano la Convenzione Europol (estensione del mandato a tutte le gravi forme di criminalità transnazionale -

¹ Stato della ratifica, da parte dell'Italia dei tre protocolli:

- Protocollo - stabilito in base all'art. 43, paragrafo 1 della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione di Europol) ed approvato a Bruxelles, il 30 novembre 2000 - che modifica l'art. 2 e l'Allegato di detta Convenzione, stabilendo una competenza generale di Europol in tema di riciclaggio, a prescindere dal reato presupposto.
Ratificato dall'Italia con Legge 29 luglio 2004, n. 221

partecipazione alle squadre investigative congiunte – possibilità di chiedere agli Stati membri l'avvio di indagini);

2. la pronta attuazione dei tre protocolli;
3. migliorare la funzionalità di Europol dando vita ad un confronto (in seno al Gruppo Europol) sulla praticabilità di alcune soluzioni individuate dagli Amici della Presidenza, riguardanti, nello specifico: l'ampliamento del mandato a tutte le gravi forme di criminalità, anche se non organizzata;
4. esaminare la possibilità di provvedere entro gennaio 2008 – o quanto prima possibile dopo tale data – alla sostituzione della Convenzione istitutiva di Europol con una Decisione del Consiglio;
5. esplorare le modalità per abrogare la Convenzione: mediante protocollo abrogativo come previsto dalla Convenzione stessa oppure adottando direttamente la nuova Decisione istitutiva.

Riguardo ai **primi due obiettivi**, nel gennaio del corrente anno i tre protocolli risultavano ratificati da tutti gli Stati membri e pertanto, la loro entrata in vigore è stata preventivata per il primo quadrimestre 2007. Analoga previsione è stata espressa per l'entrata in vigore degli atti di normazione secondaria derivante dalla ratifica di detti protocolli.

Per quanto concerne il **miglioramento della funzionalità di Europol**, le soluzioni proposte mirano principalmente allo sviluppo delle relazioni con organismi e paesi terzi, allo snellimento delle procedure nello scambio, nell'analisi e nella trattazione delle informazioni,

-
- Protocollo recante modifica della Convenzione che istituisce un Ufficio Europeo di Polizia (Convenzione di Europol) e del Protocollo relativo ai privilegi e alle immunità dell'Europol, dei membri dei suoi organi, dei suoi vicedirettori e agenti fatto a Bruxelles, il 28 novembre 2002, che stabilisce la partecipazione degli agenti Europol, con funzioni di supporto, a squadre investigative comuni. Detto Protocollo costituisce uno dei prioritari obiettivi per un impiego operativo finalizzato alla lotta al crimine organizzato in una prospettiva europea.
Ratificato dall'Italia con Legge 20 febbraio 2006, n. 93
 - Protocollo volto a modificare la Convenzione di Europol ai sensi dell'art. 43 paragrafo I, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2003, che introduce un quadro normativo di maggiore flessibilità per la struttura e le attività di Europol, resosi necessario per contrastare le molteplici forme gravi di criminalità internazionale.
Ratificato dall'Italia con Legge 20 febbraio 2006, n. 94

all'effettivo esercizio della funzione di coordinamento dei servizi nazionali in alcune indagini (es. cybercrime).

Sulla possibilità di **sostituire la Convenzione di Europol con una Decisione del Consiglio**, in ordine alla quale si sono espressi sia il Servizio giuridico del Consiglio rinviando agli Stati membri la decisione finale, sia la Commissione, sostanzialmente fautrice della proposta, i cambiamenti andrebbero ad incidere:

- sull'adozione dello statuto del personale delle Comunità europee al posto di quello vigente, frutto di un negoziato tra gli Stati membri;
- sull'adozione del bilancio comunitario a fronte di quello attuale finanziato direttamente dagli Stati membri;
- sulle regole del voto per l'adozione delle decisioni del Consiglio di Amministrazione, che andrebbero riviste sulla base dei criteri dei due terzi o della maggioranza (oggi le norme che disciplinano la Convenzione Europol prevedono un articolato sistema di votazioni che in talune circostanze prevede l'unanimità, come nel caso dell'adozione del bilancio e di tutte le decisioni finanziarie, nonché dell'adozione degli archivi di analisi o della normativa secondaria)
- sui privilegi e le immunità del personale, collegati all'adozione del bilancio e dello statuto comunitario;

Alla luce di quanto sopra è verosimile prefigurare un incremento dei poteri "politici" della Commissione sull'andamento di Europol ed un corrispondente decremento della facoltà degli Stati membri nell'orientare le attività dello stesso.

Pur non sollevando obiezioni di principio sulla possibilità di avviare un processo di conversione della Convenzione di Europol in una Decisione del Consiglio, la posizione dell'Italia in merito al futuro di Europol è stata orientata ad affrontare la questione in modo graduale e con l'opportuna cautela, suggerendo pertanto che, prima di procedere all'esame di una nuova base giuridica e di operare modifiche al funzionamento dell'Europol, si potesse passare per una fase preliminare che consentisse di:

- mettere in evidenza quali parti della Convenzione istitutiva fossero rimaste inapplicate e quali, invece, si sono rivelate efficaci;
- valutare l'applicazione dei tre protocolli ed il loro impatto sulla capacità operativa di Europol;
- sperimentare in concreto l'utilizzo del Sistema Informativo Europol (varato agli inizi dell'anno) e la sua efficacia nella raccolta e nel trattamento dei dati;
- valutare l'impatto dell'allargamento dell'U.E. e dell'ingresso dei nuovi Paesi membri nel sistema Europol.

Seppure l'esame della proposta abbia raccolto il consenso della maggioranza degli Stati membri, **perplessità sono sorte in merito al finanziamento di Europol a titolo del bilancio comunitario, nonché all'applicabilità del regolamento del personale dell'Unione Europea ai suoi dipendenti.**

L'adozione del bilancio comunitario comporterà, infatti, l'applicazione dello statuto del personale e del protocollo sui privilegi e le immunità delle Comunità europee con correlata competenza della Corte di Giustizia. Tra le principali conseguenze di tale decisione vanno considerate quelle afferenti alla mobilità del personale all'interno delle istituzioni comunitarie, all'impatto finanziario – non ancora quantificato - collegato agli stipendi ed alle indennità, all'applicabilità di eventuali deroghe al regime dell'immunità giurisdizionale che attualmente copre il personale delle comunità e che sarebbe difficilmente giustificabile con il regime delle squadre investigative comuni. Ulteriore conseguenza si ripercuoterebbe, poi, sul regime delle votazioni tenuto conto che in quelle materie sarebbe necessaria la maggioranza qualificata, secondo la ponderazione dei voti, mentre le rimanenti le decisioni dovrebbero essere adottate a maggioranza di due terzi. Attualmente il Consiglio di Amministrazione decide, per alcune materie, anche a maggioranza semplice.

Circa le **modalità per porre fine alla Convenzione Europol**, la maggioranza degli Stati membri ha ritenuto potersi abrogare con una Decisione del Consiglio senza pertanto ricorrere ad un apposito protocollo. La sola Repubblica Ceca si è dichiarata nettamente contraria, mentre Lituania, Malta, Slovacchia, Spagna ed Ungheria hanno chiesto più tempo per valutare la questione. Sulla questione è tuttavia necessario raggiungere una decisione all'unanimità.

Nel dicembre 2006, il Gruppo Europol ed il Comitato art. 36 sono stati incaricati di iniziare a lavorare sulla base della proposta di sostituzione della Convenzione Europol con una Decisione del Consiglio e di riferire al Consiglio al più tardi nel giugno 2007, per consentirgli di decidere sul metodo di finanziamento e sullo statuto del personale dell'Europol.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Particolarmente attivo e proficuo si è rivelato l'impegno della delegazione italiana in seno al cennato organo per quanto concerne, in particolare, il contenimento delle spese di Europol, con specifico riferimento ai seguenti ambiti:

- connessione alla rete S-Testa (fortemente voluta dalla delegazione italiana e che permette la trasmissione di informazioni riservate, implicando quindi un maggiore sviluppo delle attività operative): nel novembre 2006, il Direttorato di Europol ha riconosciuto che la partecipazione dell'Ufficio a tale sistema – come proposto e sostenuto dall'Italia - comporterà un risparmio del 40% rispetto ai costi della rete attualmente in uso;
- verifica del bilancio 2005: la delegazione italiana, rilevando che al 31 dicembre 2005 sussisteva un'eccedenza di circa 23 milioni euro di giacenza cassa, con il supporto di altre rappresentanze ha richiesto al controllore finanziario di Europol di verificare la possibilità di restituire detto ammontare ai Paesi membri. A fronte dell'assenso del citato controllore, Europol si è impegnato a restituire la citata somma nell'arco dei prossimi tre anni, operandone la decurtazione dalle contribuzioni annuali di ciascun Stato per i futuri bilanci di esercizio;
- proposta della Grecia volta a attivare un sistema di videoconferenza tra gli Stati membri ed Europol affinché alcuni incontri possano essere svolti senza doversi recare a L'Aia: l'Italia ha sostenuto con determinazione tale progetto, la cui sperimentazione prenderà avvio nel corso del prossimo semestre.

COMITATO STRATEGICO DI EUROPOL

Al fine di migliorare la funzionalità di Europol, alla fine del 2006 è stata concordata la costituzione del Comitato Strategico, incaricato di delineare le linee strategiche che dovranno essere seguite dall'organismo internazionale nella conduzione di tutti i settori della propria attività.

La delegazione italiana in seno al cennato Comitato ha in più occasioni sottolineato l'esigenza di conferire ad Europol un rilancio in chiave operativa, con particolare riferimento alla necessità della sua partecipazione, non appena il quadro normativo di riferimento lo consentirà, alle squadre investigative comuni, fornendo agli Stati membri il necessario supporto operativo.

Sempre da parte italiana è stato raccomandato che i lavori del Comitato siano improntati al carattere di massima pragmaticità e concretezza.

SISTEMA INFORMATIVO DI EUROPOL

Il progetto connesso alla realizzazione di una banca dati europea (Europol Information System), superate le problematiche connesse alla policy relativa alla conservazione dei dati, per quanto riguarda l'Italia, nel primo trimestre del 2006 è entrato nella fase esecutiva e dovrebbe essere ultimato nel 2007.

Sono proseguiti gli inserimenti dei dati nel sistema e, al fine di velocizzare quest'operazione, è in corso di sviluppo una procedura automatizzata per consentirne il trasferimento in maniera automatica dalle forze di polizia nazionali tramite l'Unità Nazionale Europol.

Sono stati programmati, altresì, corsi addestrativi finalizzati alla formazione del personale all'uso del Sistema che costituirà l'asse portante della Banca Dati europea di polizia, allorché tutti gli Stati membri completeranno le procedure nazionali per la connessione.

O.C.T.A. (*Organized Crime Threat Assessment*)

In attuazione del Programma pluriennale dell'Aia, nel decorso anno Europol ha in via definitiva sostituito la sua "relazione sulla situazione in materia di criminalità" (c.d. O.C.R. - *Organized Crime Report*) con un nuovo documento c.d. O.C.T.A. - *Organised Crime Threat Assessment*, dalle connotazioni significativamente diverse che, contrariamente al primo, non si limita alla mera registrazione di dati "freddi" ma, attraverso un periodico aggiornamento, fornisce una valutazione attuale della minaccia analizzando le possibili linee di sviluppo del fenomeno criminale a vantaggio dell'elaborazione finale di documenti strategici ed operativi che possano costituire sostegno alla attività di contrasto.

La redazione dell'O.C.T.A. si fonda sui contributi forniti dagli Stati membri, sulle informazioni ottenute da Paesi od organismi terzi, così come da fonti aperte, secondo un meccanismo uniforme in cui le informazioni sono raccolte, strutturate e presentate secondo un modello di analisi criminale condiviso.

Sulla scorta delle indicazioni contenute nel suddetto rapporto, il Consiglio dell'Unione europea fissa le priorità d'azione a cui gli Stati membri e le istituzioni dell'U.E. devono attenersi nell'attuare i rispettivi piani di lotta alla criminalità organizzata.

L'UNITA' NAZIONALE EUROPOL

I mutati equilibri criminali e la presenza di nuove realtà delinquenziali sul territorio dell'Unione europea e nelle aree ad essa contigue hanno dato luogo all'allargamento del mandato istituzionale dell'Europol che, inizialmente limitato a 5 aree criminali², è stato esteso sino a ricomprendere la quasi totalità dei più gravi reati contro la persona, il patrimonio, i beni culturali e l'ambiente, con una conseguente rimodulazione dei flussi di comunicazione tra l'Unità Nazionale EUROPOL e le Forze di Polizia operanti sul territorio (c.d. "referenti nazionali").³

Alla luce di tali nuove realtà, il Decreto Interministeriale del 21 febbraio 1996 istitutivo dell'Unità Nazionale EUROPOL sembrerebbe non più rispondente alle attuali esigenze operative specie per quel che concerne la distribuzione delle materie per competenza ai "referenti nazionali", evidenziando l'opportunità di un ripensamento dei meccanismi all'epoca individuati pur nel rispetto dei principi di circolarità e reciprocità informativa.

² lotta al traffico di sostanze stupefacenti, al furto di autoveicoli, alla tratta degli esseri umani, al traffico di materiale nucleare e radioattivo e, dal 1998, anche il terrorismo.

³ All'atto della costituzione dell'Unità Nazionale EUROPOL, come specificato nel Decreto interministeriale istitutivo del 21 febbraio 1996, furono individuati quali "Servizi nazionali di polizia competenti per la prevenzione e la lotta contro la criminalità" il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - II Reparto; il Comando Generale della Guardia di Finanza - II Reparto; il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato; la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga; la Direzione Investigativa Antimafia.

Ciò anche tenuto conto del decreto del Ministro dell'Interno del 28 aprile 2006 che fissa le direttive per il riassetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia, in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo di settore, nella cornice unitaria della responsabilità generale in materia di ordine e sicurezza pubblica affidata al Ministro dalla legge n. 121 del 1981, al fine di attuare una coordinata pianificazione interforze che assicuri la massima efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto per le finalità generali di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Alla luce di quanto sopra si è proceduto:

- alla verifica dell'attualità dell'elenco dei "referenti" considerando la possibilità di inserire tra questi la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato - nel cui ambito opera il Servizio Centrale Operativo - ed il Corpo Forestale dello Stato che è competente alla trattazione di attività delittuose di tipo ambientale suscettibili di interesse info-operativo in campo internazionale;
- alla valutazione, ove necessario, di una migliore e più equilibrata distribuzione delle materie di competenza dei singoli referenti alla luce dell' ampliamento del mandato istituzionale dell'EUROPOL.

Dopo varie riunioni tecniche è stata avviata una serie di consultazioni per la predisposizione delle eventuali modifiche al citato Decreto Interministeriale istitutivo dell'Unità Nazionale Europol, che recepiscano il nuovo assetto delle competenze.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^

^^^^^^

ATTIVITA' SVOLTA NELL'AMBITO DELLE PRINCIPALI AREE DI MANDATO**Immigrazione Clandestina e Tratta degli Esseri Umani.**

In relazione allo specifico settore dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani, la cooperazione in ambito Europol si estrinseca, oltre al consueto scambio di informazioni, mediante la partecipazione agli archivi di lavoro con finalità di analisi c.d. **"AWF"** (*Analytical Work File*) che, nel caso specifico è denominato **AWF 05-038 "CHECKPOINT"** e trae origine dall'indagine francese denominata "Patchou".

L'apertura di questo archivio di analisi, avvenuta del 2006 con la partecipazione dell'Italia, ha colmato la mancanza di un AWF che trattasse la materia dell'immigrazione clandestina in modo analitico, racchiudendo al suo interno una serie di Target Groups.

Dall'agosto 2005 al febbraio 2006, è stata sviluppata l'operazione **"MADDALENA"** avviata dal Comando Compagnia Carabinieri di Copparo (FE) nei confronti di un'organizzazione criminale dedita all'introduzione illegale in Italia di giovani donne rumene, successivamente avviate alla prostituzione in circoli privati gestiti da cittadini italiani, che ha interessato le province di **Ferrara, Rovigo e Mantova**.

Sulla base delle risultanze investigative, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ferrara è stato chiesto il rinvio a giudizio di:

- **n. 12 persone**, ai sensi dell'art. 416 C.P., "per essersi associate tra loro per commettere più delitti concernenti il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, nonché il favoreggiamento della permanenza nel territorio dello Stato in condizione di clandestinità ed in violazione delle leggi in tema di immigrazione, delle ragazze al fine di trarne un ingiusto profitto";
- **n. 8 persone**, ai sensi dell'art. 81 cpv. 110 C.P. art. 3 comma 8 Legge 75/58, "perché in concorso tra loro - al di fuori dell'associazione a delinquere - in esecuzione di un medesimo disegno criminoso favorivano la prostituzione di diverse donne straniere".

Sempre avvalendosi dei contributi informativi contenuti nel suddetto archivio, nel luglio 2006 - nell'ambito di una più vasta indagine denominata **"TERRA PROMESSA"** sviluppatasi con il sostegno coordinato di Europol e di Eurojust - è stata effettuata un'importante operazione condotta congiuntamente in Italia ed in Polonia, che ha consentito di smantellare una rete criminale internazionale finalizzata alla tratta di esseri umani con affiliati anche in altri Paesi europei.

L'operazione, avviata sulla scorta di un'indagine condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri e coordinata dalla Procura Distrettuale Antimafia di Bari, ha consentito di accertare, nella provincia di **Foggia**, il sistematico sfruttamento illegale di manodopera polacca da parte di un gruppo criminale attivo nello smistamento dei connazionali nei diversi campi di lavoro. E' stato possibile, altresì, risalire ai collegamenti di detto sodalizio con la componente incaricata del reclutamento in madrepatria, attuato per lo più attraverso annunci pubblicati su quotidiani locali o via internet, nonché individuare alcune delle aziende di trasporto polacche che curavano il trasferimento della manodopera in Italia.

Le indagini hanno posto in luce un articolato meccanismo di tratta e di riduzione in schiavitù cui venivano sottoposti gli immigrati polacchi impiegati nelle campagne foggiane attraverso il sistematico ricorso alla forza dell'intimidazione ponendo le vittime in una condizione di assoluto assoggettamento e di omertà.

L'operazione si è conclusa con l'emissione di **n. 27 ordinanze di custodia cautelare di cui 12 da eseguire in Italia, una delle quali nei confronti di un cittadino italiano.**

L'apporto di Europol nella complessa indagine è stato determinante per creare le giuste sinergie tra i due organismi di polizia, mentre l'attività di Eurojust è risultata essenziale nel coordinamento tra le Autorità giudiziarie dei rispettivi Paesi, nonché per l'assistenza fornita nelle indagini.

L'**Italia** partecipa inoltre all'**AWF MARITSA**, avviato su proposta della Germania in relazione alla tratta degli esseri umani provenienti dalla Bulgaria con il coinvolgimento dei seguenti Paesi: **Belgio, Bulgaria** (come membro esterno), **Francia, Germania, Olanda, Ungheria.**

Al fine di non limitare il contenuto di detto archivio al fenomeno della tratta riferito specificamente alla Bulgaria, è stata avviata la procedura per modificare l'ordine di apertura dell'archivio e si è in attesa delle determinazioni che verranno assunte dall'Autorità centrale di controllo.

Lo scambio informativo è, tuttavia, continuato tra i Paesi membri dell'Unione europea e, in tale contesto, sono state avviate attività info-operative che vedono tuttora impegnati i competenti organi investigativi della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

Il flusso informativo prodotto dalle indagini è puntualmente canalizzato nel sistema informativo di Europol per consentire a tutti gli Stati membri di rilevare collegamenti con proprie attività nazionali e, in tal caso, fornire agli analisti di Europol spunti per l'elaborazione dei dati in modo da poter individuare eventuali collegamenti internazionali ed alimentare ulteriormente l'attività investigativa sul territorio.

Scambi informativi sono stati avviati con la Repubblica Ceca, in relazione a gruppi criminali organizzati dediti, in territorio italiano e in quel Paese, allo sfruttamento della **prostituzione**.

L'attenzione di Europol e degli Stati membri a questa fenomenologia criminale è tale che, nell'ambito delle sottoidicate materie, nel corso del 2006 si sono svolti i seguenti incontri, volti a favorire la massima circolarità informativa, lo scambio di esperienze e la condivisione di strategie comuni:

Immigrazione clandestina

- L'Aia, 14 - 15 marzo 2006. Operational and Strategic Senior Expert Meeting on Illegal Immigration;
- Conferenza di Porto (Portogallo), 13-14 Novembre 2006. Joint ICMPD-EUROPOL-FRONTX MTM.

Tratta di esseri umani:

- L'Aia, 23-24 ottobre 2006. Riunione Annuale degli esperti sul Traffico di Esseri Umani.

PEDOPORNOGRAFIA INFANTILE

Nella specifica materia il supporto informativo attivo da parte di Europol è rappresentato dall'AWF 01-004 "TWINS" la cui apertura è avvenuta il 16 agosto 2001, con la partecipazione di **Belgio, Danimarca, Germania, Italia, Olanda, Svezia e Gran Bretagna**, su iniziativa del N.C.I.S svedese e del **National High Tech Crime inglese**, a seguito dell'individuazione di una struttura clandestina attiva su Internet - denominata *Shadows Brotherhood* - i cui affiliati inglesi, tedeschi, svizzeri, olandesi, belgi, svedesi, danesi, statunitensi, canadesi ed italiani, generavano e scambiavano fra loro ingenti quantità di immagini e filmati a contenuto pedopornografico.

Per lo sviluppo delle attività di detto archivio sono stati designati esperti nazionali, che per l'Italia sono stati individuati nell'ambito del Servizio della Polizia Postale e delle Comunicazioni nonché del Reparto Operativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Roma.

Fra le attività investigative sviluppate in quest'ambito particolare attenzione merita l'**“Operazione BALENO”**, avviata nel dicembre 2005 dalla polizia olandese, che ha consentito l'individuazione di una serie di soggetti dediti allo scambio di materiale pedopornografico via internet, localizzati in alcuni Paesi europei e negli Stati Uniti d'America.

Gli **indagati sono stati oltre 150** e nel maggio 2006 le Forze di Polizia di Austria, Belgio, Estonia, Francia, Italia, Lituania, Olanda, Repubblica Slovacca, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria e Stati Uniti, coordinate da Europol, hanno simultaneamente attuato una serie di interventi che hanno prodotto numerosi arresti e perquisizioni. Per **l'Italia**, sono risultate coinvolte **due persone**, un commerciante di Genova ed un impiegato di Salerno, risultate essersi procurate materiale illecito dai server gestiti dal gruppo.

Sono state inoltre avviate le seguenti operazioni tuttora in corso:

- **Operazione “Flashpoint”** avviata dal Comando Provinciale Carabinieri di Roma;
- **Operazione “Sollers”** in ambito Cospol, avviata congiuntamente dalle polizie del Belgio Danimarca e Svezia;
- **Operazione “Koala”** coordinata dall'Ufficio Analisi di Europol è stata avviata dal Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni italiano che ha intercettato un filmato pedo-pornografico girato in Belgio e distribuito in rete da un cittadino italiano, **tratto in arresto**. L'analisi del materiale raccolto ha fatto emergere il coinvolgimento de seguenti Paesi: Belgio, Olanda, Francia, Regno Unito, Australia, U.S.A., Romania.
- **Operazione “Chandler”** avviata dalle Autorità britanniche.

Nel corso del 2006 si sono svolti i seguenti incontri:

- Malta, 20-21 giugno 2006 - Cospol meeting in materia di pornografia infantile;
- L'Aja, 27 giugno 2006 - Analysis Group Meeting;
- L'Aja, 26 settembre 2006 - Incontro annuale degli esperti in pedopornografia.

TERRORISMO

La lotta al terrorismo costituisce la principale priorità di Europol ed implica altresì una più incisiva azione di contrasto alla tratta degli esseri umani e alla immigrazione clandestina, così come lo sviluppo di più strette relazioni con i Paesi terzi.

Nell'intento di proporsi quale centro di eccellenza in grado di offrire supporto, anche operativo e non solo strategico, Europol ha avviato una serie di attività volte ad ottimizzare la propria risposta alle richieste ed alle aspettative degli Stati membri, fra le quali si inquadrano il progetto di riorganizzazione dell'unità specializzata operante in seno ad esso, la definizione di progetti operativi, il supporto alle forze dell'ordine in occasione di grandi eventi. In tale ottica rappresentanti di Europol partecipano a numerosi *fori* internazionali, mantengono costanti rapporti con *Sitcen* e cooperano con i Servizi di sicurezza.

Per quanto concerne, in particolare, l'attività della **Task Force Antiterrorismo**, questa si è estrinsecata nella raccolta di dati che sono stati riversati negli archivi di lavoro analitici, oltre che nell'elaborazione finale di documenti strategici ed operativi di supporto all'attività di contrasto nonché di ausilio per i momenti decisionali.

L'attività della Task Force si è basata su diversi progetti relativi al modus operandi, agli indicatori per il reclutamento ed i reclutatori di terroristi, al finanziamento del terrorismo, all'attività strategica.

Tra i progetti completati figurano quelli relativi alla vendita di merci contraffatte, al finanziamento ottenuto attraverso la vendita di documenti, all'impiego delle ONG, all'impiego dei documenti rubati e falsificati da parte dei terroristi.

I progetti da completare sono quelli relativi agli indicatori per il reclutamento dei terroristi e quello relativo ai cash couriers.

E' stato inoltre avviato lo studio riguardante l'avvio di un progetto sui sistemi multimediali di comunicazione ed i metodi di propaganda dei terroristi islamici.

Le proposte di Europol relative al futuro della Task Force possono essere riassunte nel modo seguente:

- la Task Force rimarrà operativa fino al 30.06.2007;
- avvio dei lavori relativi alla costituzione del "*First Response Network*";
- preparazione di un'operazione ad "*alto impatto*", con previsione di realizzarla prima del 30.06.2007;
- predisposizione di un rapporto su quanto prodotto sino ad ora riguardo ai sistemi di comunicazione impiegati dagli islamisti;
- aggiornamento dell'elenco dei siti web islamisti censiti sino ad ora;
- predisposizione di un rapporto finale nell'ambito del progetto sugli indicatori in cui gli Stati membri possono ricevere informazioni aggiornate dai recenti casi terroristici attraverso una procedura standardizzata;
- per quel che riguarda il progetto sul finanziamento del terrorismo verranno trasmesse informazioni agli Stati membri, a loro richiesta, riguardanti l'impiego della telefonia mobile per l'invio di denaro con la predetta finalità; nello stesso contesto, verrà stilato un rapporto sulla attuale situazione dei beni e delle disponibilità oggetto di congelamento.

Sono state rilevate difficoltà nello sviluppo del progetto relativo al glossario delle organizzazioni terroristiche, legate ai pochi contributi ricevuti ed alla vischiosità nella ricezione e nello scambio delle informazioni.

AWF 99-008 sull' estremismo islamico

L'attività condotta attraverso questo AWF, che costituisce una piattaforma per lo scambio di informazioni, è stata incentrata sui seguenti obiettivi strategici:

- preparazione di un rapporto sui *returnig jihadists* in relazione alle indagini in corso negli Stati membri;
- studio sull' impiego di documenti rubati o falsi da parte di terroristi;
- studio sui gruppi operanti in Bosnia e loro potenziale minaccia all'UE;
- valutazione dell'incremento dei cittadini pakistani emergenti dalle indagini negli Stati membri;
- valutazione sull'utilizzo di codici criptati nelle comunicazioni di terroristi islamici.

E' stata inoltre avviata l'elaborazione di documenti informativi sul GPSC (*Groupe Salafiste pour la Prédication et le Combat*) e sul GICM (*Moroccan Islamic Combatant Group*).

Nell'ambito di questo AWF si è sviluppata la collaborazione per la c.d. **Operazione "TOUAREG"**, una complessa attività investigativa nei confronti di esponenti dell'estremismo islamico condotta da una speciale unità operativa del Gruppo Investigazioni sulla Criminalità Organizzata della Guardia di Finanza di Milano, conclusasi nell'ottobre 2006 e che ha interessato la Campania, la Liguria e la Lombardia nonché, in territorio estero, la Svizzera, il Marocco, la Spagna, l'Olanda e l'Algeria. Gli esiti dell'operazione hanno riguardato:

- l'iscrizione nel registro degli indagati di 14 soggetti;
- l'emissione di n. 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere;
- l'esecuzione di n. 6 arresti e di un fermo di indiziato;
- l'espletamento di n. 52 perquisizioni locali e personali;
- la segnalazione all'Autorità giudiziaria di n. 7 persone a piede libero;
- l'esecuzione di n. 22 sequestri;

AWF 03-029 "Dolphin"

Nell'ambito di detto AWF, ha preso avvio la c.d. **"Operazione Mediterraneo"** con il coinvolgimento dell'Italia, Grecia e Spagna, finalizzata a favorire lo scambio informativo, anche attraverso specifiche riunioni, sulle attività dei gruppi e dei militanti di area anarco-insurrezionalista.

Avvio del "Preparedness Program".

Con l'avvio del *"Preparedness Program"* Europol ha inteso costituire una rete di allerta - *"First Response Network"* - in servizio permanente al fine di rispondere con immediatezza alle richieste a seguito di un attentato.

Nella prospettiva che detta rete possa diventare operativa nella seconda metà del 2007, è stata esaminata la possibilità di organizzare un seminario destinato agli operatori designati a farne parte della finalizzato all'acquisizione delle procedure di Europol. Entro la fine del 2007 Europol produrrà un documento riepilogativo dei requisiti e dei compiti dei suddetti esperti.

Realizzazione di bollettini di informazione basati su fonti aperte

E' continuata l'elaborazione e la diffusione, con cadenza periodica, di rassegne delle fonti aperte attraverso le quali viene fornito un quadro delle informazioni afferenti la specifica materia diffuse dai media.

Incontri indetti nel corso del 2006

L'attenzione riservata da Europol al fenomeno del terrorismo è altresì dimostrata dal numero delle riunioni indette nel 2006:

- Counter Terrorism Task Force Meeting – 08 febbraio
- High Level Expert Meeting on Terrorism – 16 marzo
- Seminar on the terrorist use of the Internet – 28 e 29 marzo
- Workshops on false documents – Financing of terrorism – Cash couriers – 23 Maggio
- Workshops on Communication methods and Glossary – 24 maggio
- Workshop on Islamist Extremism and Bosnia – 14 settembre
- Workshop on Returning Jihadists Pakistani Islamist - 28 settembre
- Briefing Europol – London arrests meeting - 11 ottobre
- Indicators project meeting – 17 ottobre
- Counter Terrorism Task Force Meeting - 31 ottobre
- High Level Expert Meeting on Terrorism - 09 novembre
- False documents used by Islamist terrorists – 28 novembre
- Terrorism Financing Seminar – 7/8 dicembre.

Ulteriori incontri si sono tenuti, a livello specialistico, nell'ambito delle attività dei seguenti archivi di analisi:

AWF 99-08 – Terrorismo islamico:

- 21 marzo 2006 - AWF99-008 – Returning Jihadists Meeting
- 10 ottobre 2006 - AWF 99-008 – Analysis Group Meeting

AWF 03-029 Dolphin – Organizzazioni terroristiche nell’Unione europea

- 04 luglio 2006 - Analysis Group Meeting
- 26 settembre 2006 - Operazione Mediterraneo – Roma
- 14 novembre 2006 - Operazione Mediterraneo – Roma
- 12 dicembre 2006 - Analysis Group Meeting.

E' da segnalare, infine, che nel corso dei Giochi Olimpici Invernali di Torino, svoltisi dal 10 al 26 febbraio 2006, l’Unità Nazionale Europol ha assicurato la disponibilità di un Ufficiale di collegamento per l’espletamento delle seguenti attività:

- favorire lo scambio di informazioni tra il Paese ospitante, Europol e gli Stati Membri;
- svolgere ricerche sul Sistema Informativo di Europol su base 24/7;
- mantenere informato il quartier generale di Europol sulla situazione in loco;
- fornire supporto operativo al Paese ospitante, assistito da altri specialisti di Europol nell’Ufficio di supporto presso il quartier generale di Europol.

TRAFFICO DI VEICOLI RUBATI

L’AWF 03-026 “KEY PROCESS” (Furto di veicoli di elevato valore), costituisce il sostegno informativo e di analisi per le attività di indagine sviluppate in tale settore. L’apertura di questo archivio è avvenuta nel 2003 con la partecipazione dei seguenti Paesi: **Italia**, Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Olanda, Svezia, Gran Bretagna, Finlandia, Francia, Portogallo, Spagna, Grecia e Lussemburgo. Detto AWF analizza i casi di sottrazione dei veicoli mediante utilizzo delle chiavi originali.

Quattro specifici incontri si sono tenuti nel corso del 2006, di cui tre presso la sede di Europol ed uno in Finlandia.

In particolare, nel corso dell’incontro operativo svoltosi nel dicembre 2006, dal raffronto delle risultanze delle indagini svolte da diversi Stati membri è stato possibile individuare le strutture criminali ed il loro *modus operandi*, sulla base delle quali delineare le linee comuni di intervento e contrasto.

E’ continuato l’aggiornamento e l’integrazione del software “**EUVID**” che contiene un manuale informatizzato per il controllo della genuinità di telai e documenti di circolazione.

CRIMINALITA' ORGANIZZATA

In relazione allo specifico settore della criminalità, il supporto operativo attivo da parte di Europol può essere sintetizzato nei due principali archivi di analisi e precisamente l'AWF 03-030 "Copper" e l'AWF 99-009 "EEOC".

AWF 03-030 "COPPER"

Concepito per dare un assetto organico alle attività investigative finalizzate al contrasto delle organizzazioni criminali di etnia albanese, questo archivio concentra l'analisi sui gruppi criminali in quanto tali, indipendentemente dalle tipologie di reato nelle quali sono coinvolti.

In quest'ambito, su proposta del Belgio, è stato avviato il **progetto SKANDERBERG** finalizzato al monitoraggio di alcuni soggetti di etnia albanese giunti in quel paese negli ultimi 10 anni e dediti ad attività criminose quali la tratta degli esseri umani per lo sfruttamento della prostituzione, il traffico di stupefacenti e le rapine nelle abitazioni.

Nel maggio 2006 i dati confluiti nel suddetto progetto evidenziavano specifici riscontri tra l'attività investigativa — **operazione ARES 2006** - condotta dalla Guardia di Finanza di Novara con il coordinamento della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, ed un'indagine in corso in Belgio, denominata "**LI-TALBA**".

Attraverso la realizzazione di appositi incontri info-operativi, l'ultimo dei quali tenutosi nel novembre 2006 con il coinvolgimento di: Francia, Germania, Olanda ed Europol, sono stati concordati gli sviluppi delle indagini, tuttora in corso.

Nella circostanza il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato ha fornito un contributo analitico sulla criminalità di matrice albanese, frutto delle acquisizioni informative ed i risultati investigativi conseguiti negli ultimi anni sulla criminalità albanese, principalmente dedita alla tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di sostanze stupefacenti ed a quello di autovetture rubate.

L'analisi di dette acquisizioni ha evidenziato una significativa evoluzione della criminalità albanese: le originarie piccole bande, composte da pochi elementi autonomi, scollegate tra loro ed estemporanee nelle azioni delinquenziali, hanno cominciato ad operare oltre che nel settore del traffico degli esseri umani finalizzato allo sfruttamento sessuale di giovani donne albanesi, moldave, rumene ed ucraine, anche nel traffico internazionale di stupefacenti.

Esse non rappresentano più strutture delinquenziali “di servizio” che affiancavano funzionalmente altre aggregazioni criminali, ma sono cresciute acquisendo, via via, le connotazioni tipiche dei sodalizi di tipo “mafioso”, dedicandosi in maniera sistematica a più complessi traffici.

Sotto il profilo strutturale, infatti, le originarie bande albanesi, sebbene tuttora non siano organizzate in maniera verticistica, appaiono assimilabili alle organizzazioni criminali di tipo mafioso per la rigidità delle regole interne, per i metodi di assoggettamento, per i vincoli di omertà ed il clima di intimidazione esistenti tra gli affiliati, nonché per la violenza nelle relazioni. L'accrescimento delle potenzialità operative ed il conseguente coinvolgimento nelle più diverse attività criminali ha conferito, poi, ai gruppi organizzati albanesi un carattere transnazionale.

Nel settore della tratta degli esseri umani che costituisce una delle attività più remunerative, gruppi albanesi hanno trasformato il mercato del sesso in un'industria a ciclo integrato che cioè avviano, alimentano e gestiscono in proprio, conducendola con modalità violente che non si riscontrano in altri sodalizi malavitosi dediti alla medesima attività. Sono, infatti, piuttosto frequenti reati come lesioni personali, sequestri di persona, ed omicidi commessi da malavitosi albanesi per indurre le vittime della tratta alla completa sottomissione, sia per regolamento di conti con membri di organizzazioni rivali.

Per quanto riguarda il traffico di sostanze stupefacenti da parte di organizzazioni criminali albanesi, si è registrata un'intensificazione del fenomeno verso il territorio europeo. Le numerose attività di indagine concluse sia in Italia che in altri Paesi dell'Unione evidenziano la grande capacità dei malavitosi albanesi di misurarsi con le potenti organizzazioni mafiose a livello internazionale.

La criminalità organizzata albanese dopo aver inizialmente commercializzato la marijuana prodotta in Patria, oggi occupa una notevole area nel mercato dell'eroina e della cocaina. Il ruolo dei criminali albanesi si è elevato da quello iniziale di corrieri a quello di importanti ed affidabili referenti delle organizzazioni di trafficanti delle aree di produzione, di transito di stoccaggio e di consumo. L'Albania costituisce il crocevia dell'eroina proveniente dal medio Oriente e dal sud Est Asiatico ed è stata individuata dalle organizzazioni colombiane come una possibile piattaforma di stoccaggio e smistamento della cocaina diretta ai mercati europeo e russo.

Riguardo al fenomeno del traffico delle autovetture rubate, che anche in questo caso assume notevole rilevanza sia per l'Italia che per gli altri Stati europei, è stato stimato che circa il 70% delle auto circolanti in Albania potrebbe essere di provenienza furtiva.

Nel quadro delle attività di contrasto alle realtà criminali riconducibili all'area balcanica, in particolar modo quella albanese, massimo impulso è stato conferito alla intensificazione dei rapporti con le autorità albanesi ed alle attività investigative nei menzionati settori d'interesse, ottenendo positivi risultati, fra i quali la contrazione degli sbarchi di clandestini albanesi sulle coste pugliesi, resa possibile grazie anche ai dispositivi di controllo delle coste attuati congiuntamente.

Nel corso dell'incontro annuale degli esperti indetto nell'ambito delle attività di questo specifico archivio di lavoro, tenutosi il 29 novembre 2006, è emerso il ruolo di assoluta prevalenza rivestito dall'Italia per la qualità dei dati trasmessi al *Project Team*. Nella circostanza è stato approvato un documento nel quale si è concordato di:

- incrementare il lavoro di analisi preventiva sulla criminalità albanese, anche attraverso le informazioni ed i dati provenienti dai vari Ufficiali di collegamento presenti nell'area balcanica;
- fornire un contributo sull'argomento all'OCTA 2008;
- preparare un documento "dinamico", ad uso degli EACG (Etnian Albanian Criminal Group) nell'ambito della lotta al contrabbando.

Nel contrasto alla criminalità organizzata albanese estremamente valido si è rivelato il supporto dell'Ufficio di collegamento italiano interforze operante in Albania assicurando la rapidità dello scambio informativo ed il riscontro, in tempo reale, delle segnalazioni o degli spunti investigativi emersi nel corso di indagini.

PROGETTO COSPOL (Comprehensive Operational Strategic Planning for the Police)

Nell'ambito dell'AWF COPPER si sviluppano, inoltre, le attività del Progetto COSPOL, condotto sotto l'egida della Task Force dei Capi della Polizia che, nel giugno 2006, alla luce delle priorità stabilite dal Consiglio sulla base delle risultanze dell'OCTA 2006, ha dato avvio alla seconda fase del Progetto - **COSPOL II** - stabilendo una rimodulazione dei gruppi di lavoro che ha visto confermata l'assegnazione all'Italia, in collaborazione con il Regno Unito, di quello riguardante **la criminalità organizzata nei balcani occidentali**.

Concorrono alla realizzazione del progetto i seguenti Stati ed organismi: **Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Norvegia, Grecia, Lussemburgo, Slovenia, Slovacchia, Svezia, Segretariato Generale dell'O.I.P.C.-Interpol ed Europol.**

Il documento elaborato dall'Italia congiuntamente al Regno Unito è stato approvato dalla Task Force dei Capi della Polizia europei in occasione della riunione a livello operativo tenutasi il 3 ottobre 2006, che ha esaminato il progetto italiano con particolare attenzione ed interesse in ragione dell'esperienza acquisita dal nostro Paese nella regione balcanica, rilevando che l'impostazione del lavoro avviato dall'Italia risulta completamente allineato agli obiettivi tracciati nell'OCTA.

In attuazione del suddetto piano, è attualmente in corso un'indagine su un gruppo criminale albanese.

Fondamentale importanza assume in quest'ambito il ruolo di Europol per il sostegno di carattere informativo e soprattutto di analisi delle informazioni acquisite dai diversi Paesi da cui si attingono i riscontri necessari per le attività investigative.

AWF 99-009 EEOC – criminalità organizzata dell'est europeo

Sviluppa l'analisi e la gestione globale di dati derivanti da "intelligence", prodotta dagli Stati membri, atta a monitorare le attività di sodalizi criminosi provenienti dai Paesi del nord-est europeo (in particolare Russia).

Nell'ottobre 2006, dal raffronto delle informazioni rilevate in separati atti di inchiesta istruiti dalle Autorità giudiziarie italiane con quelle contenute nel menzionato archivio è stato possibile mettere in relazione più fatti sviluppatisi anche su scala internazionale, riconducibili alla stessa organizzazione criminale estone dedita ad attività di riciclaggio di denaro.

Con la collaborazione di Europol ed Eurojust, nell'ottobre 2006 si è tenuto a Tallin un incontro operativo cui hanno partecipato rappresentanti del Comando Provinciale di Milano, incaricato dell'indagine, nel corso del quale sono state concordate le modalità di svolgimento della fase conclusiva delle indagini nei confronti di **35 soggetti estoni**, a vario titolo ritenuti responsabili dei delitti di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e rapina aggravata.

REATI CONTRO IL PATRIMONIO

Aperto nel gennaio 2004, attraverso questo archivio sono raccolte ed elaborate le informazioni relative a gruppi criminali provenienti dalla ex-Jugoslavia, che riciclano i proventi delle attività illecite – in prevalenza furti e rapine - nell'acquisto di proprietà immobiliari di ingente valore.

Il fenomeno, inizialmente manifestatosi prevalentemente in Spagna ed in Francia, ha assunto, con il passare del tempo, proporzioni particolarmente rilevanti e preoccupanti coinvolgendo anche altri Paesi europei.

Nella fase di avvio dell'AWF il coinvolgimento dell'Italia emergeva principalmente per l'utilizzo, da parte dei gruppi criminali in questione, di autovetture con targhe italiane, e per il fatto che molti dei soggetti esaminati avevano dimorato, per periodi più o meno lunghi, nel nostro Paese. Successivamente il territorio italiano e, più segnatamente, il settentrione (area di Milano) è andato delineandosi quale "base logistica" per le attività di ricettazione dei beni - maggiormente gioielli – prodotto di illecite attività.

Nell'ambito dell'archivio di analisi sono stati elaborati diversi rapporti operativi di intelligence a supporto delle numerose indagini condotte negli Stati membri ed in quelli Terzi che presentano collegamenti con i gruppi criminali di interesse.

L'impiego delle tecniche di analisi sulle reti criminali ha determinato una maggiore conoscenza dei diversi gruppi dediti a tale attività illecita e lo sviluppo di ulteriori indagini al fine di definire il quadro generale della situazione.

Al fine di poter avviare indagini finanziarie, svolgere accertamenti sui proventi illeciti e predisporre la successiva confisca, è stata segnalata l'opportunità di reperire ulteriori dati di intelligence, in particolare nel settore delle transazioni finanziarie, degli investimenti ecc. (reti di ricettazione e di riciclaggio).

CONTRAFFAZIONE MONETARIA

Il fenomeno della falsificazione monetaria, sia per effetto della internazionalizzazione della minaccia di contraffazione ed alterazione monetaria, sia per la dimensione europea del bene giuridico tutelato, costituisce uno dei settori cui Europol attribuisce una particolare attenzione promuovendo numerose attività volte ad agevolare lo scambio info-operativo tra i competenti servizi investigativi nazionali.

Non a caso ben prima della materiale introduzione della nuova moneta, le istituzioni comunitarie hanno dettato disposizioni di dettaglio che consentissero la predisposizione di un adeguato meccanismo di protezione.

Nel corso del 2006 si è provveduto ad implementare la Decisione del Consiglio dell'Unione Europea nr. 2005/511/GAI del 12 luglio 2005 "*relativa alla protezione dell'euro contro la falsificazione attraverso la designazione dell'Europol quale Ufficio Centrale competente per la lotta contro la falsificazione dell'Euro*", in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 12, prima frase, della Convenzione Internazionale per la Lotta contro la Falsificazione delle Monete, siglata a Ginevra il 20 aprile 1929.

Al riguardo, l'anno decorso deve essere inteso come periodo di rodaggio, atteso che la richiamata decisione ha fatto emergere, in ambito nazionale, la necessità di rivedere alcuni meccanismi oramai consolidati e, in ambito europeo, ha posto dubbi interpretativi in ordine alle concrete modalità di attuazione delle funzioni di Europol quale Ufficio Centrale nella specifica materia.

Lo stesso direttore di Europol non ha mancato di sottolineare, in occasione degli incontri con i Capi delle Unità Nazionali, che la Convenzione Europol non consente scambi informativi tra l'Ufficio Europeo di Polizia e i Paesi terzi in mancanza di uno specifico accordo bilaterale. Questa riflessione ha lasciato intravedere la necessità di rimodulare la Convenzione istitutiva nella parte in cui disciplina le relazioni tra Europol ed i Paesi terzi. Pare opportuno, inoltre, verificare l'attualità del diritto interno rispetto alle norme comunitarie, con particolare riguardo ai rapporti tra Europol – quale Ufficio Centrale Europeo per la falsificazione dell'Euro e l'Ufficio Centrale Nazionale per il Falso Monetario.

Le funzioni di Ufficio Centrale vanno comunque ad innestarsi sulla "ordinaria" attività svolta da Europol che, dotato di una struttura *ad hoc* per i crimini finanziari (*la SC 6 Unit*) garantisce, nell'ambito del mandato conferitogli, lo scambio di informazioni tra le Autorità di polizia dei Paesi aderenti nonché specifici prodotti di analisi.

Nella materia in esame, il 20 aprile 2005 è stata decisa la chiusura dei files di analisi Baltic Walker e Danube e la contestuale confluenza dei relativi dati nel nuovo AWF **denominato SOYA**.

La partecipazione a detto nuovo file di analisi ha permesso, proprio nel corso del 2006, un'azione di contrasto più incisiva nei confronti della criminalità transnazionale attiva nella falsificazione dell'Euro, secondo gli indicativi individuati dalla ECB come pericolose contraffazioni, ed ha facilitato, in particolare, lo scambio informativo tra l'Italia e la Germania in ordine alla falsificazione di banconote da 50 Euro, e tra l'Italia e la Spagna, in relazione ad un'analoga attività delittuosa condotta da cittadini italiani.

Il lavoro del predetto AWF – cui partecipano, ad oggi, **19 stati membri tra i quali l'Italia** – si espleta, in buona sostanza, in tre direzioni:

- immediata risposta operativa, che concerne sia un'attività di ricerca e riscontro in ordine allo specifico metodo di contraffazione utilizzato nel caso di volta in volta esaminato, sia le interrogazioni all'archivio del Sistema di Monitoraggio delle Contraffazioni (CMS - Counterfeit Monitoring System);
- analisi operativa: il team dell'AWF cerca di individuare, analizzando i dati forniti, connessioni e strutture di network criminali, modus operandi e profili finanziari connessi alle illecite attività;
- analisi strategica: attraverso uno specifico lavoro di analisi che delinei i probabili trends del fenomeno osservato, l'impatto della legislazione e dell'attività di polizia, i flussi di distribuzione, su scala europea, delle monete contraffatte.

Di particolare rilievo, per la gestione dell'AWF, si è rivelato l'incontro svoltosi nell'aprile 2006, in occasione del quale è stata confermata:

- la cancellazione di tutti i contributi pervenuti nel triennio precedente;
- la potenzialità dell'Europol Information System e l'importanza di alimentarlo costantemente;
- la diminuzione delle falsificazioni di origine bulgara/balzana (indicativo EUA0500 P00002);
- la grande attenzione per il nuovo indicativo EUA0200 P00004.

Nella circostanza, inoltre, il Team di analisi ha presentato una proposta tesa ad individuare dei "punti focali" nell'ambito dell'AWF SOYA, idonei ad identificare quelle zone geografiche ove più frequentemente si registra la produzione di determinati indicativi di banconote.

Particolare enfasi, nel corso dell'anno, è stata attribuita, inoltre, alla possibilità di fornire supporto finanziario alle attività investigative in corso negli Stati membri nonché in Paesi terzi, in materia di contrasto alla contraffazione dell'Euro.

Il Consiglio di Amministrazione di Europol, infatti, dopo aver condiviso il progetto specifico nel corso del 2005, ha autorizzato l'inclusione di una voce *ad hoc* nel bilancio di previsione per l'anno 2006. Il contributo finanziario previsto include fondi immediati per acquisti simulati, il finanziamento delle attività operative, le ricompense per gli informatori, nonché il finanziamento di apparecchiature speciali e di indagini tecniche.

CONTRAFFAZIONE ALTRI MEZZI DI PAGAMENTO

L'AWF03-027 **TERMINAL** è stato creato al fine di supportare le autorità competenti degli Stati membri, ai sensi dell'art. 2 (4) della Convenzione di Europol, in materia di prevenzione e repressione delle forme di criminalità previste nel mandato in relazione alle attività di organizzazioni criminali coinvolte in fatti delittuosi inerenti le carte di pagamento, con particolare riferimento alla sottrazione di dati o copiatura elettronica di qualunque tipo di carta di pagamento, unitamente ad ogni altro modus operandi ad essi collegati, nonché qualunque altra attività illecita prevista dal mandato di Europol e rilevata nel corso delle indagini nei confronti di tali organizzazioni criminali.

Sulla particolare materia e nell'ambito dell'AWF03-027 Terminal, nel corso del 2006:

- Riunione operativa con l'Estonia, in data 26/01/2006;
- Riunione operativa nel quadro della "Operation MAKS", in data 7/03/2006;
- Riunione operativa annuale, in data 30/03/2006;

Operazioni

Nel marzo 2006, il Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria ha avviato una vasta indagine denominata "**Operazione CLONE**" inerente alla sottrazione di dati da carte di credito, il cosiddetto "skimming" e la contraffazione o clonazione delle carte per effettuare fraudolentemente pagamenti e/o prelievi di denaro contante.

L'operazione in parola - peraltro connessa alle precedenti operazioni "**Armageddon**" in Spagna e "**Savitar**" in Danimarca, entrambe concluse, con il supporto di vari Stati membri, tra cui Francia, Lituania, Spagna, Svezia e Romania – avvalendosi dell'analisi del flusso d'intelligence/informativo effettuata attraverso il menzionato archivio, ha consentito finora lo **smantellamento di un'estesa organizzazione criminale internazionale composta da circa 50 soggetti**, in prevalenza cittadini **rumeni**, con il conseguente arresto di:

- 6 individui in Francia
- 6 individui in Svezia
- 3 individui in Spagna
- **13 individui in Italia**

Gli sviluppi delle attività di indagine sono stati concordati e coordinati nel corso di due incontri operativi di cui uno presso Eurojust.

Numerosi sono gli scambi informativi specifici - non ancora inseriti in particolari operazioni - inerenti casi di contraffazione degli altri mezzi di pagamento in cui figurano coinvolti, principalmente, cittadini rumeni operanti in vari Paesi europei con collegamenti in Italia.

STUPEFACENTI

AWF SYNERGY

Aperto nell'aprile 2005 attraverso la fusione degli AWF "**CASE**" e "**GENESIS**", ha l'obiettivo di individuare organizzazioni criminali dedite al traffico di droghe sintetiche e precursori, attraverso un'attività di analisi delle informazioni fornite dagli Stati partecipanti, in ordine ai più rilevanti sequestri delle predette sostanze.

L'attività, nel corso del 2006, si è concretizzata, oltre che nello scambio informativo, anche in una serie di riunioni, finalizzate ad avere un più completo quadro di situazione.

Nella riunione dei Capi delle Unità Nazionali, tenutasi a L'Aia il 2 e 3 maggio 2006, sono stati sottolineati alcuni lusinghieri risultati raggiunti nell'ambito dei **sottoprogetti "POISON"** e "**LIQUID GAS**", che hanno consentito di individuare diversi siti di produzione dei precursori nonché di smantellare le relative organizzazioni criminali.

Numerose consegne controllate di stupefacenti sono state, inoltre, portate a termine nel corso del 2006, tra cui meritano di essere segnalate quelle operate in cooperazione con la **Gran Bretagna** e la **Spagna**, che hanno portato, rispettivamente, al **sequestro di kg. 11,2 di marijuana** e di **kg. 3,100 di cocaina**, nonché all'**arresto dei relativi responsabili** del traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

CONTRABBANDO DI SIGARETTE

L'**AWF SMOKE** è deputato al contrasto al contrabbando di sigarette e di tabacchi in genere, nonché all'individuazione ed allo smantellamento di fabbriche clandestine.

Di grande interesse si è rivelata la riunione tenutasi il 12 e 13 gennaio 2006, nell'ambito del **sottoprogetto "FABBRICHE ILLEGALI"** cui hanno partecipato i delegati di tutti gli Stati membri, della Norvegia e degli USA, nonché una rappresentanza dell'OLAF, di Eurojust e del WCO. La riunione mirava a porre le basi per la successiva raccolta di informazioni concernenti:

- il pagamento di informatori;
- il piano di collazione dei dati – contatti con le industrie di tabacco;
- gli aspetti giuridici;
- le consegne controllate;
- le fabbriche illegali di tabacco,

al fine di poter compiutamente individuare, negli Stati membri:

- la produzione illegale di sigarette;
- la rete di trasporto;
- la rete di distribuzione e vendita.

In occasione di un incontro tenutosi nel dicembre 2006 nell'ambito del **sottoprogetto "TABAH"**, a seguito dello smantellamento, nei Paesi Bassi, di un centro clandestino di lavorazione tabacchi, sono emersi spunti investigativi nei confronti di un cittadino giordano, proprietario di una società con sede nell'UE ed in possesso di regolare licenza T.L.E., sospettato di aver utilizzato, unitamente ai suoi familiari, la stessa società come copertura di un contrabbando di sigarette perpetrato in Europa su larga scala. Le indagini sono in corso di svolgimento.